

RÉSUMÉS

Mireille CÉBEILLAC-GERVASONI et Fausto ZEVI, *Pouvoir local et pouvoir central à Ostie. Étude prosopographique*, p. 5-31.

La colonie d'Ostie présente une situation de rapports avec le pouvoir urbain tout à fait originale en Italie. À la fin de la république, les rapports socio-politiques restaient dépendants de sa condition de port le plus proche de Rome et de la permanence de liens forts avec des familles de l'aristocratie urbaine. Si on excepte la période augustéenne durant laquelle la colonie a joui de la faveur du prince et d'Agrippa le reste de la période julio-claudienne se caractérise par le conservatisme de l'élite; les infrastructures destinées au confort des citoyens prennent du retard, en particulier les adductions d'eau. Sous les Flaviens intervient un changement, de nouveaux personnages apparaissent dans l'élite dirigeante, mais les *gentes* locales attachées à des habitudes clientélares de type quasi archaïque ne savent pas, sauf exception, saisir les opportunités offertes par la création du port de Trajan.

Raffaella BIUNDO, *Struttura della classe dirigente a Pompei e mobilità sociale. I rapporti con il centro*, p. 33-69.

Partendo dall'analisi delle modalità dei rapporti tra il centro del potere e le comunità locali nella prima età imperiale, incentrando in particolare l'attenzione sul caso di Pompei, si rimette in discussione il quadro storico proposto più di vent'anni fa da P. Castrén. Attraverso l'esame della struttura della classe dirigente pompeiana, e in particolare delle possibilità più o meno accentuate di ricambio sociale presenti in essa, si cerca di dare spiegazione di alcuni fenomeni, apparentemente di difficile comprensione, come la quasi totale assenza nell'ordine senatorio di personaggi originari di Pompei. Da un lato emerge un notevole grado di mobilità sociale nell'ambito della classe dirigente pompeiana, che vede un'alta percentuale di famiglie nuove distribuite in tutti i periodi di vita della città presi in considerazione, dall'altro lato l'accresciuta importanza sia economica che politica di municipi e colonie della prima età imperiale sembra giustificare, almeno in parte, perché si ritenesse soddisfacente il conseguimento di una posizione elevata a livello locale.

Giovanna AMODIO, *Pompei e i rapporti col centro. Il caso dei praefecti iure dicundo*, p. 71-98.

Riesaminando le attestazioni di *praefecti iure dicundo* provenienti da Pompei, l'Autrice arriva ad escludere che alcune di esse pertengano a prefetti come sostituti di imperatori, secondo l'interpretazione di Castrén, e a rifiutare in gran parte la teoria di quest'ultimo sulle pesanti ingerenze del centro sulla vita politica della comunità, discutendo nel suo complesso la questione della pratica di «eleggere-nominare» l'imperatore regnante alla massima magistratura di una comunità cittadina. Successivamente l'Autrice si è soffermata sugli altri indicatori di rapporti col centro presenti a Pompei, in particolare per l'età neroniana e flavia, per confermare un'immagine del governo centrale attento ai bisogni della comunità locale ma non soffocante.

Giuseppe CAMODECA, *Les élites di rango senatorio ed equestre della Campania fra Augusto e i Flavii. Considerazioni preliminari*, p. 99-119.

Da un esame aggiornato e puntuale della documentazione epigrafica edita o inedita, nota l'a., scaturiscono numerose novità (in specie, ad es., per Abellinum, Allifae, Cumae, Nuceria, Teanum) e si può delineare un primo quadro generale dei senatori (una quarantina) e cavalieri (una settantina) originari dalle città della Campania fra Augusto e i Flavii; per le schede prosopografiche di dettaglio si rinvia ad un apposito volume di prossima pubblicazione. Pur in presenza di un materiale ancora magmatico e in continuo accrescimento, si può comunque affermare una forte concentrazione delle attestazioni in età augustea e giulio-claudia con una indubbia flessione percentuale in epoca flavia, per alcune città confermata da un vuoto quasi assoluto anche per il II secolo; inoltre, anche se senatori e cavalieri sono distribuiti in una ventina di città, emerge senz'altro l'area della tribù Falerna, con Capua, Puteoli, Nola (che conta un terzo delle famiglie senatorie e quasi un quarto dei cavalieri nel periodo considerato).

Marcella Chelotti, *I sacerdoti nella regio secunda Augustea : il flaminato*, p. 121-135.

Si presenta la documentazione epigrafica dalla *regio secunda Augustea* relativa al Flaminato. In particolare si commentano le testimonianze provenienti da Aeclanum, due delle quali di recente acquisizione (Chelotti 1997) e da Larinum, anche in questo caso una testimonianza è da poco nota (AE 1991, 514a); in un certo qual modo si aggiorna il lavoro di Bassignano 1996.

Le testimonianze prese in considerazione mostrano come il flaminato, proprio per una certa ostentazione del legame con il principe o la casa imperiale, sia stato uno strumento di ascesa o di rafforzamento del prestigio per gentes locali con ambizioni che oltrepassavano i confini della propria città. Sotto questo profilo si segnala il ruolo svolto dalle donne, sempre nell'ambito delle comunità esaminate. Ruolo che appare non solo importante per la posizione sociale della *gens*

cui appartengono, ma anche determinante poiché, in qualche caso, è proprio per via femminile che la nobiltà locale si rafforza. Dunque l'eminenza della gens si riflette nella ricorrenza del flaminato, nell'atto evergetico di Cantria Paulla (*CIL* IX, 1154; 1155), nell'associazione del flaminato con un sacerdozio di divinità orientali per quanto riguarda Cantria Longina (*CIL* IX, 1153), nel sacerdozio onorario di Coelia Tertulla (*AE* 1991, 514a).

Filippo COARELLI, *Alcune ipotesi sull'evergetismo imperiale in Italia*, p. 137-148.

Si esamina la possibilità di un rapporto dell'evergetismo del principe con la presenza della grande proprietà imperiale in Italia e con l'assunzione di magistrature locali da parte dell'imperatore e dei membri della famiglia imperiale, con particolare riguardo alla *regio IV*.

Gino BANDELLI, *I praefecti iure dicundo come supplenti degli imperatori e dei cesari nelle Regiones XI, X, IX e VIII*, p. 149-175.

Nuova prosopografia degli otto *praefecti* di imperatori e cesari finora documentati nelle *Regiones augustee VIII-XI*, comprendendo anche, sul versante tirrenico, *Luna (Regio VII)* e, su quello adriatico, *Fanum Fortunae (Regio VI)*, con un'attenzione particolare ai problemi di natura sociologica ed economica.

Nell'Appendice Gian Luca GREGORI ripercorre le tappe della carriera di *L. Titinius Glaucus Lucretianus*, formulando alcune ipotesi in merito sia alla *praefectura* ricoperta dal personaggio sia alla ricostruzione generale del suo *cursus honorum*.

Massimiliano CERVA, *La praefectura fabrum. Un'introduzione*, p. 177-196.

Il presente contributo si propone come una delle possibili introduzioni ad un esaustivo – e auspicato – studio di carattere prosopografico della *praefectura fabrum*. In esso sono sottoposti ad una sintetica analisi tre aspetti di questa dignità di complessa e dibattuta interpretazione: la sua evoluzione da comando militare a titolo utile per la promozione sociale dei *domi nobiles*, dei maggiorenti delle province, degli scribi e dei figli dei liberti; il suo rapporto con il *cursus honorum* municipale, con la carriera equestre e con altre carriere nell'ambito dell'amministrazione imperiale; la differenza tra la *praefectura fabrum* e la *praefectura collegii fabrum*.

Monika VERZÁR-BASS, *Il praefectus fabrum e il problema dell'edilizia pubblica*, p. 197-224.

La scoperta dell'iscrizione funeraria di L. Cornelio, architetto e *praefectus fabrum* di Q. Lurazio Catulo, ha riaperto il problema del ruolo del prefetto dei fab-

bri, mettendo in primo piano, almeno per gli esponenti del I sec. a.C., quello di progettista di grandi imprese edili. Successivamente, la carica perde di importanza, ma fino a tutto il periodo giulio-claudio, il titolo compare spesso come riconoscimento onorifico dal potere centrale per impegni eccezionali da parte di personaggi che operarono a livello municipale. Nel primo periodo imperiale, il prefetto dei fabbri dovette godere ancora di un grande prestigio nei municipi minori, ebbe spesso stretti legami con la casa imperiale e molte delle opere evergetiche sono dedicate all'imperatore o ai suoi famigliari. È probabile che l'attività dei prefetti dei fabbri in quel periodo sia ancora, in molti casi, legata alla risistemazione dei municipi in Italia e a grandi interventi urbanistici, sebbene talvolta non è facile distinguere tra interventi ufficiali (effettuati in qualità di *praefectus fabrum*) e atti di evergetismo.

Élizabeth DENIAUX, *Tribunat militaire et promotion des élites. Richesses municipales et pratiques de recommandation*, p. 225-236.

L'accès des élites municipales au tribunat militaire est abordé par l'exemple de la promotion par recommandation d'un notable campanien, C. Nasennius, dans l'armée de Brutus en 43. L'originalité de la carrière de cet individu et les sources de la richesse de sa famille (en relation avec l'artisanat du bronze) sont examinées. Elles permettent de poser la question de la volonté des *imperatores* de recruter des hommes fortunés parmi les tribuns en période de crise et de s'interroger sur les mécanismes qui président à l'accès des notables les plus aisés au tribunat militaire *a populo* à l'époque d'Auguste.

Isabelle COGITORE, *Les honneurs italiens aux femmes de la famille impériale de la mort de César à Domitien*, p. 237-266.

Les dédicaces faites aux femmes de la famille impériale, *Augustae* et autres, entre 38 av. J.-C. et 90 ap. J.-C., sont localisées pour l'essentiel en Vénétie, Transpadane et Latium, mais le Samnium et le Picenum ont laissé aussi des témoignages relativement nombreux. Les supports sont surtout des plaques, et signalent ainsi l'existence probable de statues, perdues pour la plupart. Du point de vue chronologique, la pratique des honneurs rendus aux femmes de la famille impériale est assez limitée sous Auguste, puis prend de l'ampleur avec ses successeurs julio-claudiens, avant de baisser à nouveau sous les Flaviens. La place de Livie est marquante, surtout après la mort d'Auguste, montrant ainsi le rôle particulier d'une femme d'empereur. Les dédicants sont soit des corps constitués (décurions, augustales), soit des individus. Dans ce cas, la présence de Rubellius Blandus, aussi bien que d'un obscur *paedagogus* démontre qu'honorer les femmes de la famille impériale était un moyen de s'insinuer parmi les élites italiennes, en partageant ses pratiques honorifiques.

Pierre GROS, *L'évolution des centres monumentaux des cités italiennes en fonction de l'implantation du culte impérial*, p. 307-326.

Analysant les transformations de l'espace civique entraînées par l'introduction, dans la panoplie traditionnelle des forums républicains, des monuments consacrés aux *divi*, l'auteur souligne la difficulté d'appréhender ce genre de phénomène dans les villes d'Italie, et en rappelle les raisons historiques. Partant de l'étude de quelques cas exemplaires, il montre ensuite comment le déplacement des lieux de convergence du *populus* dans le dernier tiers du I^{er} s. apr. J.-C., sans entraîner la disparition des anciens édifices du consensus (en particulier les basiliques et les théâtres), témoigne de profonds changements sociaux et d'une évolution irréversible des mentalités. Il conclut sur l'importance croissante des *scholae* professionnelles et confessionnelles, et l'émergence d'une nouvelle classe d'acteurs économiques dont les modes d'allégeance au pouvoir central supplanteront rapidement, au II^e s., ceux des anciens notables locaux ou régionaux.

Roberto SPADEA, *Il foro di Scolacium. Ritratti e iscrizioni*, p. 327-345.

È la sintesi dei principali risultati conseguiti dalle ricerche archeologiche nel sito della colonia *Minervia Scolacium*, fondata alle rive del Mare Jonio, in prossimità dell'istmo di Catanzaro, da Caio Gracco sul sito di una precedente fondazione greca, *Skylletion*.

L'intervento presenta i principali problemi storici e topografici della colonia, rifondata da Nerva con il nome di *Minervia Nervia Scolacium*. Dopo l'esame dell'iscrizione di *L. Gavius*, rinvenuta nel teatro e delle principali decorazioni di questo monumento, tra cui tre importanti teste ritratto, ci si sofferma su una frammentaria lastra iscritta, che ricorda un rifacimento della scena e dell'orchestra per parte della famiglia dei *Patulcii*. Si tratta di un episodio di evergetismo che si ricollega all'iscrizione plateale del foro in lettere di bronzo sul *decumanus maximus*, riferita ad un intervento in questa zona da parte dei *Decimii*. Oltre al foro e ai suoi monumenti, si presentano il ciclo statuario ed i ritratti legati al culto della famiglia giulio-claudia (testa di Germanico e statua del *Genius Augusti*), culto ripreso poi nel III secolo d.C. in un monumentale edificio con abside.

Silvia MOLLO, *Gli Augustali bresciani e le connessioni con l'élite dirigente di Brescia*, 347-371.

Nel quadro di riferimento generale del fenomeno dell'Augustalità bresciana emerge nel I sec. d.C. la considerevole presenza di seviri ingenui, anche con prosecuzione della carriera municipale. L'incidenza degli ingenui, legati alla popolazione indigena, talvolta non romanizzata, è confermata dall'analisi del gradino inferiore dell'élite decurionale, i decurioni pedani, per molti dei quali è possibile inferire un'origine indigena. Per i seviri liberti, in assenza di testimonianze dirette di ascesa politica e sociale, il confronto dei *nomina* rivela una maggior coincidenza con i gentilizi di famiglie equestri e senatorie, piuttosto che con quelli dei

magistrati municipali. Dal confronto dei dati delle diverse componenti dei ceti dirigenti bresciani emerge una precoce ascesa di elementi locali, ma solo nei gradini inferiori, l'Augustalità e il decurionato come pedani o edili, mentre il ceto libertino contribuì certamente al ricambio dell'élite cittadina, ma sempre controllato dalle riserve demografiche del vasto territorio.

Francis TASSAUX, *Sévirat et promotion sociale en Italie nord-orientale*, p. 373-415.

La documentation épigraphique des *seviri* et *augustales* de sept cités nord-adriatiques dont Aquilée montre que le sévirat est une des voies essentielles de promotion sociale; il peut permettre de commencer une carrière municipale, tant pour les affranchis ingénus que pour les fils de sévirs affranchis. Pour les sévirs ingénus (8 cas à *Tergeste* et à *Concordia*), qui sont peut-être les descendants d'indigènes romanisés mais exclus de la vie civique, le sévirat semble être le seul moyen d'entamer une carrière politique dans la cité. Les sévirs affranchis, issus de *gentes* anciennes ou récentes, aristocratiques ou non, ont accédé au sévirat par relations familiales et solidarité (appartenance à une *gens* importante, service auprès d'un grand personnage, du Prince ou de la cité, clientèle et solidarité entre sévirs) : c'est la consécration de leur réussite économique, réussite qui est bien souvent à l'image de la puissance des *gentes*, fondée sur les activités financières, bancaires et commerciales mais aussi sur la terre.

Christiane DELPLACE, «*Culte impérial*» et *élites municipales du Picenum et de l'ager Gallicus*, p. 417-430.

Analyse, à partir des inscriptions, des relations établies entre l'autorité impériale (empereur, membre de la famille impériale, vertu impériale), d'une part, les notables municipaux dont certains ont accédé aux ordres supérieurs et les sévirs augustaux ou les variantes locales comme les octovirs et les quattuorvirs, d'autre part. Une attention particulière est accordée au décor peint du cryptoportique d'Urbs Salvia qui illustre certains aspects particuliers du culte impérial.

Marina SILVESTRINI, *L'ascesa sociale delle famiglie degli *augustali*, p. 431-455.

L'analisi della documentazione degli *augustali e dei seviri in Italia, condotta con attenzione all'ascesa sociale delle loro famiglie, comprensive in molti casi dei liberti, mostra quattro possibilità prevalenti : 1) Figli di *augustali e di seviri, che ricoprono magistrature municipali (il caso più frequente, ancorché limitato ad

una quarantina di testimonianze); 2) Figli di *augustali e di seviri che sono entrati a far parte dell'ordine equestre (rari esempi); 3) Figli di *augustali e di seviri che ricoprono la stessa carica paterna; 4) Liberti di *augustali e di seviri che rivestono la medesima carica del patrono. La proposizione, consolidata negli studi, secondo cui l'*augustalità costituisce una riserva dell'*ordo decurionum* va precisata : l'avanzamento delle famiglie degli *augustali non appare un fenomeno né lineare, né rapido, implica una strategia di lungo periodo ed una solidarietà profonda con i propri liberti, parenti di grado inferiore, ma pur sempre parenti.

Emilio GABBA, *Aspetti sociali del rescritto imperiale di Vardagate*, p. 457-461.

Il rescritto imperiale di Vardagate attesta, fra l'altro, interessanti spostamenti di membri della dirigenza locale e mobilità sociale del ceto libertino nella IX regione augustea.